

PER COMBATTE LA DISPERSIONE SCOLASTICA E LA **POVERTÀ EDUCATIVA**

# Due anni di “Ragazzi connessi” incontri e attività sulla scuola

Sono quattro le scuole coinvolte nel programma, e cioè gli istituti comprensivi di Marassi, Teglia, Molassana-Prato e l'istituto professionale Attilio Odero

**Lucia Compagnino**

Si chiama “Ragazzi connessi”, il progetto finanziato dalla fondazione “Con i bambini” e dedicato al contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica che il Ceis, il Centro Solidarietà Genova Onus, sta portando avanti insieme ad Alpim (Associazione ligure per i minori), che è il capofila, e con Arcos ricerca e comunicazione, Il Moltiplicatore, Associazione ricerca e formazione, Aistap (Associazione italiana per lo sviluppo del talento e della plusdotazione) e le Università di Genova e Torino. «Il progetto è partito due anni fa e finisce a giugno – racconta Marco Vagnozzi, 37 anni educatore del Ceis – con quattro realtà scolastiche: i tre istituti comprensivi di Marassi, Molassana-Prato e Teglia più l'Istituto professionale di stato settore industria e

artigianato Attilio Odero, con un target di ragazzi fra gli 11 e i 19 anni”.

In più il Ceis, che partecipa alla rete con tre educatori e un pedagogista, ha realizzato incontri tematici con i genitori e il personale scolastico sui temi dei comportamenti a rischio, dell'adolescenza, dell'uso consapevole delle nuove tecnologie, e ha aperto uno spazio pedagogico di ascolto online per le famiglie.

Ma veniamo all'attività con i ragazzi: «È principalmente di tipo laboratoriale. Con gli studenti dell'Odero, che sono più grandi, stiamo lavorando per realizzare un documentario, che serve come restituzione di ciò che è stato fatto insieme ma resterà anche come testimonianza per il futuro. Il tema è la visione stereotipata della scuola professionale. Se ne sottolineeranno invece i punti di forza, come la preparazione

al mondo del lavoro» spiega Vagnozzi.

Con gli altri invece si è partiti con un percorso individuale, che è servito a individuare le preferenze e le competenze di ognuno, anche in vista della scelta della scuola superiore. E poi sono stati attivati dei laboratori musicali, artistici ed espressivi: «Per rafforzare le competenze dei ragazzi e contrastare le fragilità. In un'ottica di promozione del benessere non solo dei giovani ma di tutta la comunità educante» aggiunge.

Alle famiglie che non avevano i tablet, diventati necessari dallo scoppio della pandemia, ne sono stati forniti in comodato d'uso. «La modalità di lavoro in piccoli gruppi, che abbiamo scoperto con il lockdown, si è rivelata molto utile, tanto che l'abbiamo mantenuta. Ma, dopo un iniziale entusiasmo e voglia di mettersi in gioco con la modalità a distanza - conclude Vagnozzi - abbiamo visto

quanto agli studenti mancasse la scuola come occasione di incontro con i compagni e anche con gli insegnanti. Soprattutto all'Odero, una scuola difficile, dove i docenti sono un punto di riferimento per i ragazzi». —

**Il progetto è guidato da Alpim ma coinvolge molte altre realtà come il Ceis e l'Università**



Peso: 19%